

POLONIA – 2002

[*Fonti istituzionali*: Sejm (www.sejm.gov.pl); Governo (www.kprm.gov.pl); Presidenza della Repubblica (www.prezydent.pl); Tribunale costituzionale (www.trybunal.gov.pl). *Fonti giornalistiche*: *Rzeczpospolita* (www.rp.pl); *Gazeta Wyborcza* (www.wyborcza.pl); Central Europe Ondine (www.centraleurope.com). *Fonti politiche*: Piattaforma civica (www.platforma.org).

[a cura di Jan Sawicki]

ELEZIONI

27 ottobre – Hanno luogo in tutto il paese le votazioni per il rinnovo dei sedici consigli regionali, dei consigli distrettuali e di quelli comunali, che per la prima volta si svolgono contestualmente al primo turno dell'elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini. Le elezioni regionali, in particolare, segnano un indebolimento del principale partito di governo, l'Alleanza della sinistra democratica (SLD), e vedono un allarmante progresso delle due formazioni che osteggiano l'integrazione europea, il partito populista agrario *Samoobrona*, e la destra cristiano-nazionale della Lega delle famiglie polacche. Un risultato inferiore alle aspettative viene ottenuto dalle liste comuni (denominate «PO-PiS») di due partiti della destra moderata, Piattaforma civica (PO) e Diritto e giustizia (PiS), mentre il *partner* di coalizione della sinistra, il partito agrario PSL, ottiene un modesto progresso rispetto alle elezioni politiche del settembre 2001. L'alleanza SLD-UP ottiene 189 dei 561 seggi regionali in palio, mentre 101 vanno rispettivamente a *Samoobrona* e alla coalizione PO-PiS, 92 alla Lega delle famiglie polacche, 58 al Partito agrario e venti a formazioni minori (tra cui l'Unione per la libertà e la minoranza tedesca).

11 novembre – Il secondo turno delle elezioni municipali – resosi necessario in tutti i comuni in cui nessun candidato sindaco abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti – conferma la tendenza in atto fin dal primo turno, con numerose sconfitte da parte dei candidati della sinistra di governo, in particolare nelle maggiori città. A Varsavia, con un programma di moralizzazione basato su una retorica «legge e ordine», viene eletto sindaco con oltre il settanta per cento dei voti Lech Kaczyński, leader del partito Diritto e giustizia, già esponente di *Solidarność* e collaboratore della prima ora dell'ex Presidente Lech Wałęsa, in seguito ministro della giustizia (ritenuto un candidato quasi certo alle elezioni presidenziali del 2005).

PARTITI

7 aprile – Il congresso del partito populista *Samoobrona* (Autodifesa) rielegge senza un voto contrario Andrzej Lepper a proprio leader per i successivi quattro anni. I circa tremila delegati approvano uno statuto che conferisce i pieni poteri al presidente del partito.

PARLAMENTO

25 gennaio – Il *Sejm* vota a larga maggioranza per concedere l'autorizzazione a procedere penalmente precedentemente richiesta nei confronti del deputato Andrzej. Si pronunciano in senso contrario solamente il partito di Lepper e la destra nazionalista della Lega delle famiglie polacche (LPR). Da parte sua Lepper ribadisce le accuse di malversazione alla quasi totalità della classe politica. Il successivo 30 gennaio viene peraltro condannato dalla Corte di appello di Danzica a pagare un risarcimento per diffamazione nei confronti del Presidente della Repubblica e del governatore della Banca centrale.

15 febbraio – Una riforma delle leggi elettorali per i consigli comunali, distrettuali e regionali riduce da 52.000 a 40.000 circa il numero complessivo dei consiglieri, e introduce a tutti i livelli la formula d'Hondt. Nel frattempo una sottocommissione del *Sejm* lavora a un progetto per introdurre l'elezione diretta dei sindaci.

1 marzo – Il *Sejm* approva una risoluzione con la quale esorta la Banca centrale a ridurre rapidamente i tassi di interesse, al fine di contribuire a un incremento dell'attività economica.

22 maggio – Il *Sejm* modifica la legge elettorale comunale nel senso di disporre l'elezione diretta dei sindaci in tutte le municipalità (con eventuale ballottaggio). La modifica è approvata da tutti i gruppi con l'eccezione dell'Alleanza della sinistra democratica – Unione del lavoro (SLD-UP), che puntava ad un'elezione indiretta, da parte del consiglio comunale, nel caso che il mancato raggiungimento, da parte di un candidato, della maggioranza assoluta dei voti al primo turno avesse reso necessario un ballottaggio.

19 luglio – Con i voti dell'Alleanza della sinistra democratica e con quelli, inattesi, dei populistici di *Samoobrona*, viene approvata una modifica della legge elettorale regionale e di quella per lo stesso *Sejm*, con cui la formula d'Hondt sostituisce la Sainte-Lagüe, che era più favorevole ai partiti minori. Per la legislazione elettorale nazionale, in particolare, si tratta di un ritorno allo stato precedente alle ultime elezioni del settembre 2001.

28 luglio – Dopo un lungo *iter* parlamentare, il *Sejm* approva in via definitiva alcune modifiche al codice del lavoro, nel senso di rendere più flessibile il mercato in questa materia e con lo scopo di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Le modifiche sono approvate dalla maggioranza di governo (SLD-UP, in coalizione con il partito agrario PSL), ma anche con i voti della Piattaforma civica (PO), un partito centrista che si trova all'opposizione.

26 settembre – Il Parlamento approva in via definitiva una legge in materia fiscale, fortemente voluta dal governo, che in primo luogo introduce vaste misure di condono per i redditi tenuti nascosti al fisco, e in secondo luogo fa obbligo di presentare una dichiarazione patrimoniale a tutti i contribuenti proprietari di un'abitazione di almeno settanta metri quadrati o comunque di beni per almeno centomila *zloty* (pari a circa 24.500 Euro). In particolare, si stabilisce che il condono – che consiste nell'esenzione degli evasori da sanzioni sia pecuniarie sia penali – potrà essere ottenuto in seguito al versamento di un'imposta pari al dodici per cento del reddito non dichiarato; non potranno beneficiarne però tutti coloro che hanno svolto funzioni nella pubblica amministrazione negli anni 1990-2002, né quelli che non saranno in grado di dimostrare la provenienza lecita degli stessi redditi. L'approvazione della legge suscita accese polemiche in diversi ambienti, dai quali parte un invito al Presidente della Repubblica affinché si rivolga al Tribunale costituzionale prima della promulgazione (v. voce «Presidente»).

17 ottobre – Alla Dieta viene inscenata una grave forma di protesta da parte di alcuni deputati della Lega delle famiglie polacche (LPR), che costringono il Presidente Marek Borowski a interrompere i lavori dell'aula. La protesta è dovuta alla vendita a un investitore estero, l'azienda tedesca RWE Plus, dell'ottantacinque per cento delle azioni dell'azienda di produzione elettrica polacca Stoen. L'iniziativa prosegue anche in seguito alla sospensione della seduta, con una quindicina di deputati che occupano l'aula per oltre ventiquattro ore, in particolare i banchi della presidenza e la tribuna per gli oratori, nella improbabile pretesa di ottenere dal governo l'annullamento di un contratto già regolarmente sottoscritto. All'alba del 17 ottobre, il Presidente della Dieta dispone l'uso della forza da parte del servizio d'ordine interno per rimuovere i deputati che proseguono nell'occupazione dell'aula.

19 novembre – Le delegazioni di dieci paesi candidati all'UE prendono parte per la prima volta, su iniziativa del suo Presidente Pat Cox, ai lavori del Parlamento europeo. Le delegazioni, composte di membri dei Parlamenti nazionali e prive di diritto di voto, sono costituite da un numero di rappresentanti pari a quello che il Trattato di Nizza ha attribuito per il futuro a ciascuno dei paesi candidati, e sono ripartite proporzionalmente rispetto alla composizione dei gruppi in ambito nazionale. La Polonia è così invitata a partecipare con una delegazione di cinquanta seggi (ma l'invito viene respinto dai tre esponenti della Lega delle famiglie polacche, strenui avversari dell'integrazione).

20 dicembre – La Dieta, al termine di un acceso dibattito, approva con i voti dei partiti di maggioranza le comunicazioni del governo sulla conclusione dei negoziati per l'adesione all'Unione europea. Ma anche la posizione del Partito agrario, membro della coalizione di governo, è cauta come quella dell'opposizione moderata, la Piattaforma civica e Diritto e giustizia. I partiti estremisti, *Samoobrona* e la Lega delle famiglie polacche, accusano invece il governo di tradimento della nazione.

GOVERNO

9 gennaio – Ha luogo un incontro a porte chiuse tra alcuni esponenti del governo – guidati dal premier Leszek Miller – e una delegazione del Consiglio della politica monetaria – organo interno della Banca centrale previsto dall'art. 227 della Costituzione –, presieduta dal Presidente della Banca Leszek Balcerowicz. L'incontro si è reso necessario nel tentativo di sciogliere le tensioni che si sono create negli ultimi mesi tra il Consiglio dei ministri e l'istituto di emissione, con riferimento alla politica monetaria perseguita da quest'ultimo, ritenuta dal governo eccessivamente restrittiva e incompatibile con l'impegno dell'esecutivo contro le condizioni quasi recessive in cui l'economia polacca versa da oltre un anno. Balcerowicz, che definisce l'incontro utile, rivendica tuttavia il merito della Banca nell'aver ridotto il tasso di inflazione da un livello a tre cifre fino a circa il tre per cento annuo nel corso di un decennio, e afferma che il Consiglio della politica monetaria difenderà le sue prerogative costituzionalmente tutelate, senza cedere a intimidazioni. Recentemente, infatti, alcuni esponenti della maggioranza parlamentare di sinistra avevano prospettato la possibilità di intervenire in sede legislativa per imporre all'autorità monetaria un comportamento più sintonico con gli obiettivi di politica generale del governo.

12 gennaio – Una visita di Leszek Miller a Washington ribadisce i rapporti di amicizia e di alleanza che legano la Polonia agli Stati Uniti.

29 gennaio – Il governo presenta un vasto programma pluriennale di investimenti a prevalente capitale pubblico in vari settori infrastrutturali e nell'edilizia.

18 febbraio – Nel corso di un *forum* intitolato «Insieme per il futuro dell'Europa» il ministro degli esteri Cimoszewicz sostiene che per la prima volta da molti decenni la Polonia ha *chances* reali di influire sulle decisioni riguardanti il futuro dell'Europa, fatto al quale, mentre il premier Miller afferma che gli sforzi per l'adesione della Polonia all'Unione europea sono un atto di patriottismo nazionale. Cimoszewicz ammette la possibilità che in un lontano futuro l'Europa assuma un carattere autenticamente federale, mentre il Presidente Kwaśniewski si mostra più cauto su tale aspetto, affermando la necessità di rispettare le peculiarità culturali – e tra queste quelle giuridiche – di ogni paese.

3 marzo – Viene preannunciata la presentazione al Parlamento di quasi 150 disegni di legge, quasi tutti di modifica a leggi vigenti, allo scopo di favorire il «risveglio» di un'economia stagnante.

19 marzo – Il governo presenta in Parlamento un progetto di revisione del codice del lavoro, volto a ridurre i costi complessivi dello stesso e a rendere più flessibile la posizione dei dipendenti nei confronti dei datori di lavoro. Dopo ripetuti e infruttuosi colloqui di rappresentanti governativi con il sindacato cattolico *Solidarność* e con quello post-comunista OPZZ, il progetto in questione presenta soluzioni più radicali di quelle precedentemente discusse con i sindacati stessi.

21 marzo – Si concludono positivamente i lunghissimi negoziati tra la Polonia e l'Unione europea sul difficile capitolo relativo alla libera circolazione dei capitali e alla materia fiscale. In particolare la UE ha concesso alla Polonia

un periodo transitorio di dodici anni – a far data dal momento dell'adesione di quest'ultima – prima che abbia luogo la liberalizzazione dell'acquisto di terreni agricoli e forestali da parte di soggetti dell'area comunitaria.

7 aprile – Il *premier* Leszek Miller dichiara in un'intervista all'agenzia Reuters che il governo si dimetterà se nel referendum previsto per l'autunno del 2003 la maggioranza dei polacchi voterà contro l'adesione del paese all'Unione europea. Nello stesso tempo Miller si duole della lentezza con cui procede l'*iter* parlamentare di alcune iniziative legislative del governo, soprattutto in materia di mercato del lavoro.

15 aprile – Il ministro per le questioni europee, Danuta Hübner, dichiara che la Polonia, per non complicare i negoziati, concorderà con la posizione che l'Unione europea intende assegnarle nelle proprie istituzioni. Nel primo anno successivo alla sua adesione la Polonia avrà diritto a indicare un solo membro della commissione, anche se la Spagna – pari per popolazione – ne manterrà due, mentre la ripartizione paritaria stabilita con il Trattato di Nizza entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio 2005. Verso la fine dell'anno il governo prenderà in considerazione i nominativi per la candidatura alla carica esecutiva. Come compensazione anch'essa transitoria per l'unico commissario, alla Polonia potrebbero essere attribuiti due o tre seggi in più al Parlamento europeo rispetto a quanto previsto a Nizza.

2 luglio – Si dimette a sorpresa il ministro delle finanze Marek Belka, che sarà sostituito nei giorni successivi con Grzegorz Kołodko. Il ministro parla di motivi personali alla base del suo gesto, ma è diffusa l'opinione che si tratti di un monito inviato al governo Miller da parte del Presidente Kwaśniewski (di cui Belka è fidato collaboratore) in seguito ad alcuni contrasti sulla politica economica.

21 agosto – Il governo fissa nel 27 ottobre la data del primo turno delle elezioni amministrative generali (regionali, distrettuali, comunali). Saranno eletti circa 46.800 consiglieri a tutti i livelli, ovvero 5.600 in meno delle precedenti elezioni, e quasi 2.500 sindaci.

5 settembre – I primi ministri dei paesi del c.d. gruppo di Visegrad – Polonia, Ungheria, Repubbliche ceca e slovacca –, tutti candidati all'adesione all'Unione europea, concordano in un incontro comune in Polonia sull'opportunità di far celebrare nella primavera del 2003 i rispettivi referendum sulla ratifica dei trattati di accessione. Essi tuttavia non raggiungono al momento un accordo sulla necessità di concordare le date delle consultazioni, anche se si parla di tenerle secondo un andamento «a cascata», che prenda inizio dall'Ungheria, la cui opinione pubblica – secondo quanto mostrato dai sondaggi – appare la più favorevole all'adesione.

15 ottobre – Su iniziativa del governo polacco, si svolge a Varsavia una conferenza internazionale dal titolo «L'Ucraina in Europa». Alla conferenza prende parte anche il capo dello Stato ucraino Leonid Kuchma, malgrado le imponenti manifestazioni che nei giorni precedenti si erano svolte nel suo paese per ottenerne le dimissioni, e benché quest'ultimo avesse manifestato la propria irritazione per il fatto che il *premier* polacco Leszek Miller volesse fare dell'incontro – alla presenza dei principali esponenti dell'opposizione ucraina –

una sorta di tavola rotonda sul modello inaugurato dalla Polonia nella primavera 1989, un proposito interpretato dagli ambienti presidenziali ucraini come tentativo di ingerenza nei propri affari interni. Tuttavia non si giunge in effetti ad un incontro personale tra il presidente ucraino e i rappresentanti dell'opposizione, mentre hanno luogo colloqui tra lo stesso e il presidente polacco Kwaśniewski, alla presenza del responsabile per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, Javier Solana, che accusa Kuchma di attuare una politica di repressione dell'opposizione e della libera stampa, incompatibile con i principi di uno Stato democratico. Da parte sua, il presidente polacco, pur disapprovando i metodi di Kuchma, sostiene che non si possono imporre le dimissioni di un capo di Stato con dimostrazioni di strada, esistendo a tal fine – anche in Ucraina – procedure costituzionalmente previste.

14 novembre – Il *premier* Leszek Miller rende noto, in seguito ad incontri con il commissario europeo per l'allargamento Verheugen, che l'adesione della Polonia e dei restanti paesi candidati all'Unione europea avrà luogo non il primo gennaio ma il primo maggio del 2004, al fine di lasciare agli Stati membri i tempi tecnici necessari per la ratifica dei trattati di accessione.

13 dicembre – Si concludono con il Consiglio europeo di Copenaghen i negoziati con i dieci Stati candidati all'adesione entro il primo maggio 2004. Le ultime ore di trattative sono state drammatiche, soprattutto per i contrasti emersi tra la Presidenza di turno danese dell'UE e il governo polacco in merito ad alcuni aspetti finanziari dell'allargamento. Viene raggiunta una mediazione *in extremis*, che consentirà alla Polonia di fruire con maggiore facilità di un miliardo aggiuntivo di Euro, soprattutto in tema di contributi agricoli, a partire dal primo anno di adesione.

27 dicembre – Viene diffusa la voce secondo cui l'uomo d'affari Lew Rywin – coproduttore tra l'altro di film come *Schindler's List* e *Il pianista* – avrebbe proposto al direttore del principale quotidiano polacco, Adam Michnik della *Gazeta Wyborcza*, di pagare una tangente pari a 17,5 milioni di Euro a un gruppo di interesse legato all'Alleanza della sinistra democratica e allo stesso governo, in cambio della quale il Parlamento avrebbe modificato il proprio disegno di legge di riforma del settore audiovisivo nel senso di consentire alla società *Agorà*, editrice del quotidiano, di rilevare l'emittente *Polsat*, una delle principali reti commerciali del paese (una transazione che sarebbe altrimenti proibita da misure «anti-trust»). Rywin, per sé, sarebbe solo interessato a fare il direttore dell'emittente per controllarne la linea editoriale in senso favorevole al partito di governo. Michnik, che ha registrato l'intero colloquio mostrando di essere interessato allo scambio, contatta poi il premier Miller per denunciare il fatto. Questi convoca il giornalista e l'uomo d'affari per un colloquio nel proprio studio, al termine del quale Rywin «crolla» e ammette di aver agito di propria iniziativa, prima di essere invitato ad allontanarsi e apostrofato dal premier quale malato bisognoso di cure psichiatriche, disposto a tutto per arricchirsi. Non è tuttavia chiaro per quale motivo siano trascorsi cinque mesi tra lo svolgimento dei fatti e la diffusione degli stessi (Michnik sostiene che ciò era dovuto alla necessità di non indebolire il governo nelle ultime fasi dei negoziati per l'adesione all'Unione europea), né perché il premier non abbia denunciato il fatto

all'autorità giudiziaria, come ogni funzionario pubblico è tenuto a fare dal codice penale appena abbia avuto notizia di un reato (Miller spiega che l'assurdità del fatto non meritava ulteriori azioni). Si delinea rapidamente, accanto all'interessamento dell'opposizione parlamentare, un'inchiesta penale della Procura di Varsavia.

CAPO DELLO STATO

16 gennaio – Ripetuti incontri di Kwaśniewski con il Presidente della Federazione russa Putin, che si trova in visita di Stato in Polonia (la prima di un capo di Stato russo da oltre otto anni). Tra le materie oggetto dei colloqui la futura adesione della Polonia all'Unione europea e le conseguenze che questo evento potrà esercitare sui rapporti bilaterali. Nonostante l'assenza di risultati particolarmente tangibili di questa visita, si registra un «disgelo» nei rapporti tra i due paesi.

24 febbraio – Il Presidente partecipa a Stoccolma a un vertice con dieci tra capi di Stato e di governo «progressisti» d'Europa e del mondo, nel quale esorta i sindacati di tutti i paesi a contribuire alla lotta contro la disoccupazione.

21 marzo – Il Presidente Kwaśniewski prende pubblicamente posizione contro alcuni progetti di revisione della Costituzione del 1997, ipotizzati in particolare dal suo partito di provenienza, l'Alleanza della sinistra democratica (SLD), e consistenti addirittura nella soppressione del Senato, che la sinistra reputa organo inutile e di eccessivo ostacolo al procedimento legislativo (pur avendo essa stessa voluto mantenere in vita questa istituzione nel corso del lungo procedimento costituente che ebbe luogo negli anni Novanta, del quale fu parte rilevante). Il Presidente, considerata l'età ancora giovane della Carta costituzionale, sostiene la necessità di attendere alcuni anni per una sua modifica, anche al fine di radicare nei cittadini la consapevolezza del suo carattere duraturo e stabile, oltre che produttivo di immediati effetti giuridici. A suo avviso, inoltre, il Senato svolge un positivo ruolo di riflessione e di correzione nel merito di alcuni atti normativi redatti dal *Sejm* con diversi errori tecnici.

3 maggio – Nel giorno della festa nazionale (anniversario della Costituzione del 1791) il Presidente Aleksander Kwaśniewski dichiara che l'attuale Costituzione – approvata nel 1997 – ha superato con successo la prova dei fatti e costituisce una fonte di ispirazione per altri paesi, mentre ora vi si richiamano anche coloro che nel 1997 votarono per la sua reiezione. Il Presidente mette in guardia altresì da propositi di revisioni costituzionali che definisce affrettate.

6 giugno – Al termine di un colloquio con il Presidente russo Putin, Kwaśniewski dichiara che la Polonia non può accettare nessuna proposta di "corridoio" di transito sul proprio territorio, da realizzarsi tra la Federazione russa e l'enclave di Kaliningrad. Il problema era stato sollevato in precedenza dal governo russo, poiché i suoi cittadini, in seguito all'adesione della Polonia e della Lituania all'Unione europea, saranno sottoposti da parte di quest'ultima a un

rigido regime di visti. Secondo il Presidente polacco le difficoltà potranno essere risolte con un sistema di visti a basso prezzo e a lungo termine per i cittadini russi che avranno la necessità di transitare per il territorio polacco. A questo si potrebbe giungere mediante un sistema di apposite intese che la Federazione russa dovrebbe sottoscrivere con l'Unione europea e la Polonia.

12 giugno – In una seduta del Consiglio dei ministri presieduta dal Presidente della Repubblica, quest'ultimo annuncia la propria intenzione di mediare nel conflitto tra il governo e la Banca centrale, e in particolare il Consiglio per la politica monetaria, dovuto alla politica restrittiva perseguita dalla Banca. Mentre il Presidente dichiara che si opporrà a modifiche legislative contrarie alla Costituzione, il *premier* Miller afferma da parte sua che un ampliamento della composizione del Consiglio per la politica monetaria non nuocerebbe ai poteri della stessa.

17 luglio – Kwaśniewski inizia una visita ufficiale negli Stati Uniti, dove si incontra ripetutamente con il Presidente Bush – anche insieme alla comunità polacca d'America – e vengono confermati i rapporti eccellenti tra i due paesi.

14 ottobre – Il Presidente Aleksander Kwaśniewski, avvalendosi della facoltà prevista dal terzo comma dell'art. 122 Cost., non promulga la legge in materia fiscale approvate dal Parlamento il 26 ottobre (v. voce «Parlamento»), e la rinvia al Tribunale costituzionale per un esame preventivo di costituzionalità. Il ricorso è motivato con dubbi che la legge in questione possa violare il principio costituzionale di eguaglianza fiscale tra i cittadini.

6 novembre – Kwaśniewski presiede una riunione del Consiglio di gabinetto, cui per disposto costituzionale deve essere presente l'intero Consiglio dei ministri. In tale sede, peraltro priva di autonomo potere decisionale, vengono affrontati i problemi dell'istruzione superiore, della ricerca scientifica e dell'informatizzazione, temi che il Presidente ritiene prioritari ai fini del ruolo che la Polonia dovrebbe esercitare nell'Europa comunitaria del futuro.

18 dicembre – Torna ad acuirsi la polemica relativa alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, che la limita a casi particolarmente gravi vietando di fatto l'aborto. In seguito ad alcune dichiarazioni di esponenti dell'Alleanza della sinistra democratica, con cui si è manifestato il proposito di liberalizzare la legge dopo lo svolgimento del referendum sull'adesione all'Unione europea – previsto per la prossima primavera – il Presidente della Repubblica interviene pubblicamente sostenendo l'inopportunità di stabilire un legame tra le due questioni. In effetti, si ritiene comunemente che vi sia un patto tacito tra il governo e la Chiesa cattolica, che condizionerebbe il sostegno di quest'ultima all'ingresso nell'Unione europea al mantenimento di una disciplina restrittiva della materia relativa all'aborto. Da parte sua, il governo dichiara che si manterrà neutrale sulla questione.

CORTI

19 febbraio – La Procura di Varsavia incrimina il parlamentare Andrzej Lepper per aver diffamato due ministri in carica e tre parlamentari

dell'opposizione, senza peraltro aver voluto presentare documenti o testimonianze a sostegno delle proprie accuse di reati contro la pubblica amministrazione.

15 marzo – Un Tribunale distrettuale condanna in prima istanza Andrzej Lepper a un anno di detenzione – con sospensione condizionale – e al pagamento di una pena pecuniaria per aver organizzato e partecipato nel 2000 a una protesta di agricoltori culminante in blocchi stradali nei pressi della frontiera tedesca.

10 aprile – La limitazione a carico di alcuni funzionari pubblici del diritto di associarsi o iscriversi a partiti politici non viola la Costituzione, secondo quanto stabilito in una sentenza del Tribunale costituzionale (K 26/00), che fa seguito a un ricorso dell'*ombudsman* contro alcune disposizioni contenute in diciannove leggi, che impongono tali divieti a carico tra l'altro di funzionari di polizia, dei servizi di sicurezza e delle guardie di frontiera oltre che a militari di professione. Secondo il rappresentante dell'*ombudsman*, a causa di queste norme – che si assumono contrarie alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e del cittadino – circa trecentomila cittadini sono privati di un fondamentale diritto politico. Secondo il Tribunale costituzionale, invece, l'assenza nell'atto internazionale citato di tali divieti diretti non inibisce agli Stati di porle. Divieti come questi, peraltro, non sono assoluti ma hanno carattere temporaneo, limitatamente al periodo in cui si esercitano le funzioni che li comportano, e svolgono la funzione di impedire che lo Stato di diritto sia dominato dai partiti, poiché l'appartenenza a questi ultimi contraddice la neutralità politica che si esige da un funzionario di uno Stato democratico.

24 giugno – Il Tribunale costituzionale (decisione K 14/02), accogliendo un ricorso di tutti i gruppi parlamentari di minoranza, dichiara illegittimi alcuni emendamenti apportati dal Senato alle modifiche già approvate dal *Sejm* alla legge elettorale regionale, con cui si ripristinava la formula d'Hondt. Secondo il Tribunale, il Senato ha abusato dei propri poteri, in quanto ha modificato disposizioni della legge che l'altro ramo del Parlamento aveva lasciato immutate, mentre secondo la Costituzione esso può solo accogliere, emendare o respingere le modifiche sottoposte al suo esame (salvo dar luogo esso stesso a un'iniziativa legislativa).

11 luglio – Il Tribunale respinge un ricorso presentato da 59 deputati di *Samoobrona* in merito alla votazione con cui, nel novembre del 2001, il *Sejm* rimosse il loro leader Andrzej Lepper dalla carica di vice-presidente. Il ricorso era diretto contro la legge sull'adempimento del mandato di deputato e senatore, per non avere questa previsto tale possibilità di revoca. Il Tribunale obietta che la legge detta uno statuto dei diritti e doveri dei parlamentari al di fuori delle istituzioni, mentre l'eventuale potere di revoca è materia di competenza del regolamento parlamentare; inoltre, anche se in quest'ultimo non vi è una disposizione espressa in tal senso, il potere in oggetto può essere assunto come implicito, in quanto desunto dalle norme sulla elezione degli organi di presidenza, ed esercitato in via di prassi.

20 novembre – Con sentenza K 41/02, il Tribunale costituzionale decide sulla questione preventiva di legittimità costituzionale sollevata dal Presidente

della Repubblica lo scorso 14 ottobre. Dopo una lunga serie di udienze e la raccolta di numerose testimonianze e pareri di esperti, il Tribunale giunge infine a condividere tutti i rilievi formulati dal Presidente. L'intera legge viene dunque dichiarata incostituzionale, e in particolare la parte relativa al condono per contrasto con gli articoli 2 (che statuisce il principio dello Stato democratico di diritto), 32 primo comma (sull'eguaglianza di tutti dinanzi al diritto e sull'uguale trattamento da parte delle autorità pubbliche) e 84 della Costituzione (che impone a tutti di sopportare gli oneri e gravami pubblici, tra cui le imposte, stabiliti dalla legge); mentre la parte concernente le dichiarazioni patrimoniali viene colpita anch'essa per contrasto con il primo comma dell'art. 32, oltre che con l'art. 47 (sul diritto alla tutela giuridica della propria vita privata), in connessione con gli artt. 31, terzo comma (che pone condizioni gravi – come la sicurezza dello Stato o l'ordine pubblico – per giustificare limitazioni alla sfera di godimento dei diritti e delle libertà costituzionali), 51, secondo comma (che limita la raccolta e la pubblicazione di dati riguardanti i cittadini da parte delle autorità pubbliche), 64, primo comma (sui diritti connessi alla proprietà in generale). Il Tribunale, pur ritenendo costituzionalmente ammissibili in linea di principio misure di condono fiscale, afferma che la mancanza di precisione di molte espressioni usate nella legge può dar luogo a difformità di interpretazione, e che l'uguaglianza tra cittadini e contribuenti viene comunque violata dal fatto che l'aliquota dell'imposta che dà luogo al condono – pari al dodici per cento – è comunque inferiore alla minore di tutte le aliquote dell'imposta sul reddito – diciannove per cento – configurando una situazione di ingiustificato privilegio a vantaggio degli evasori. Peraltro, per ammissione dello stesso governo, dalla legge di recente approvata dal Parlamento, deriverebbero introiti per lo Stato pari ad appena lo 0,4 per cento delle entrate fiscali previste per l'anno 2003.